



**Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di  
adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al  
Piano Nazionale  
Energia e Clima per il 2030**

**Commissione Attività Produttive  
Camera dei Deputati**

***Abstract***

**3 dicembre 2019**

- In linea generale, Confindustria ritiene che la Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima **(PNIEC)** rappresenti un documento di fondamentale importanza **strategica** per il nostro Paese poiché in esso si integrano la politica energetica, la politica per il clima e la politica per uno sviluppo industriale sostenibile. Gli **obiettivi Europei di de carbonizzazione**, infatti, obbligano il nostro Paese ad una **sfida senza precedenti** sul piano dell'innovazione.
- Per comprendere la **rilevanza sul piano industriale** del PNIEC è necessario partire da alcuni dati consolidati: l'economia italiana ed il settore manifatturiero hanno già dato un **contributo significativo** alle politiche di decarbonizzazione. Infatti, l'Italia è la **terza economia Europea in termini di Prodotto Interno Lordo** ed è il **secondo Paese in termini di peso del settore manifatturiero sul PIL totale**. Inoltre, in termini di incidenza delle emissioni di CO<sub>2</sub> sul PIL e di emissioni pro-capite, **la nostra economia, risulta tra le più virtuose**. Infine **il settore manifatturiero italiano, in termini di uso efficiente delle risorse energetiche, è al primo posto in Europa**.
- **Tra le prime criticità** che riscontriamo nel PNIEC c'è quella **dell'analisi costi-benefici**. Infatti, sebbene gli obiettivi europei al 2030 di riduzione delle emissioni, di riduzione dei consumi finali di energia e di produzione di energia da fonti rinnovabili siano adeguatamente trattati dal PNIEC, tuttavia, sembrano correlati da **analisi costi-benefici troppo sintetiche** le quali non consentono di valutare compiutamente né la **praticabilità** sul piano tecnologico-programmatico né i relativi **effetti** di impatto economico sociale sulla competitività industriale. Occorre effettuare **un'adeguata analisi costi-benefici adottando**, un principio di **neutralità tecnologica**, affidando la scelta delle migliori soluzioni alle valutazioni del mercato **consentendo l'ordine di merito e di razionalità delle scelte**. **Il tutto per garantire un assetto che rappresenti l'equilibrio migliore** in termini di sostenibilità ambientale ed economica, competitività e sicurezza del sistema.
- Rileviamo anche **una carenza di strategia** di coordinamento tra Governo centrale, Regioni ed enti locali. Ci preme sottolineare come la **Governance** sia un tema che non può essere sottovalutato e la definizione di una **"cabina di regia"**, coordinata ad esempio dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che includa anche la presenza delle Regioni, può aiutare nell'attuare le iniziative previste.

- Il perseguimento delle politiche climatiche nazionali deve essere focalizzato sulle **principali direttrici di attuazione degli strumenti di programmazione energetica** e principalmente, su sviluppo di fonti rinnovabili e impianti di accumulo, efficientamento, ammodernamento e digitalizzazione degli impianti di produzione e delle reti, efficienza energetica, gestione attiva della domanda (prosumer e partecipazione della domanda al mercato demand response), piano di infrastrutturazione di ricarica per la mobilità elettrica. In questo contesto è fondamentale la **celerità dei processi autorizzativi** e il massimo coordinamento da parte delle istituzioni coinvolte, prevenendo ostacoli e rallentamenti che metterebbero a rischio il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica e i relativi investimenti.
- Altrettanto fondamentale per la transizione verso un'economia decarbonizzata è il tema **dell'economia circolare** che riteniamo non essere sufficientemente approfondita nel Piano. Al fine di favorire uno *shift* verso un modello di sviluppo *low carbon*, sarà necessario definire una strategia sulle iniziative di **circularità nel processo** di decarbonizzazione, invece di posticiparle al recepimento del relativo pacchetto di direttive.
- Volendo accennare a **qualche elemento più puntuale** (debitamente trattato nel documento più ampio che verrà depositato) rileviamo come, Confindustria, sia pronta ad accettare la sfida per la **decarbonizzazione** dell'economia nazionale in particolare per i **settori ETS**. Non può comunque esimersi dal ricordare che la sfida deve essere accompagnata da necessari strumenti di difesa per i settori industriali particolarmente esposti a delocalizzazione per effetto degli oneri diretti e indiretti che ne conseguono. Anche nel 2030, infatti, si prevede che il principale contributo alla decarbonizzazione venga fornito dai settori ETS. Andrebbe a nostro parere **considerata la possibilità di una revisione dell'impianto della politica di decarbonizzazione che contempli una ricalibrazione degli sforzi tra i settori ETS e i settori non-ETS**. Si ritiene che, piuttosto che mettere in discussione le quote gratuite dell'ETS, il PNIEC debba introdurre anche in Italia la compensazione dei costi indiretti prevista dall'ETS e già applicata dai principali paesi manifatturieri europei.
- Per quanto concerne il **phase out** dal carbone, il raggiungimento dell'obiettivo richiede una forte sinergia tra le reti elettriche e del gas, nonché il coordinamento con le misure previste nel Piano per aumentare l'interconnettività energetica con l'estero.
- Per ciò che concerne lo sviluppo delle **fonti rinnovabili** Confindustria è pienamente consapevole del ruolo cruciale che esso ha nelle politiche di **decarbonizzazione**. La

realizzazione di tali obiettivi dovrà essere perseguita con **modalità non discriminatorie** sia dal punto di vista tecnologico, che settoriale, che permettano di estendere al settore industriale la partecipazione ad assetti di autoproduzione e/o autoconsumo efficienti e rinnovabili. **La crescita delle rinnovabili non può infatti essere slegata dalla crescita industriale e la partecipazione attiva dei consumatori manifatturieri sarà necessaria anche per garantire prezzi competitivi per l'energia.** L'evoluzione della **capacità da rinnovabili dovrebbe andare verso la generation/grid parity**, in modo da **ridurre la necessità dell'incentivazione**, portando più benefici che oneri sulle bollette dei consumatori.

- In linea generale risulta necessario **definire con chiarezza il percorso di avvicinamento al target 2030**, attraverso misure puntuali. Su questo punto si ritiene che a fronte della mole di investimenti previsti nel Piano, **non siano chiare** le coperture economiche e l'allocatione prevista delle risorse.
- Riteniamo di significativa rilevanza l'intenzione del Governo di ipotizzare uno sviluppo delle FER supportato da **strumenti di mercato come l'adozione di contratti di lungo termine (PPA)**. Nella proposta di Piano, tuttavia, non si rintracciano i criteri che indirizzino verso tali contratti ma **accogliamo l'interesse da parte del Governo di approfondire** fin da ora le regole ed i meccanismi per la disciplina di tali strumenti.
- Unitamente allo sviluppo di nuova capacità rinnovabile, si ritiene altresì necessario **promuovere le iniziative di revamping e repowering** in grado di valorizzare siti già oggetto di investimenti in passato. Tali interventi dovranno essere facilitati attraverso un'ulteriore effettiva semplificazione autorizzativa.
- Infine, particolarmente rilevante è l'attuazione dell'analisi di impatto regolatorio nel **settore dei trasporti**, per il quale è prevista una penetrazione delle fonti rinnovabili del 21,6%. Il Piano italiano dovrebbe essere coerente con i livelli medi di ambizione adottati per la mobilità negli altri Paesi europei per evitare di compromettere la competitività dell'Italia in Europa. Per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione nella mobilità, un contributo rilevante sarà fornito dall'utilizzo del vettore elettrico con il relativo sviluppo delle reti infrastrutturali.
- Per ciò che concerne il **mercato elettrico** siamo di fronte ad un **cambio radicale del paradigma** di funzionamento per cui il PNIEC vi riserva, giustamente, una trattazione rilevante. La **nuova struttura del mercato**, con integrazione degli impianti da fonti rinnovabili nei mercati dell'energia, sarà fortemente incentrata su un **nuovo modello di**

**generazione distribuita** e nuovi attori, quali i **prosumer**, destinati ad avere un ruolo sempre più rilevante.

- Un ruolo rilevante assume lo sviluppo di una adeguata **dotazione infrastrutturale** per garantire adeguati standard di sicurezza, adeguatezza, flessibilità e resilienza del sistema elettrico. Tale revisione dovrà svilupparsi in un'ottica di **neutralità** tecnologica e partecipazione di tutte le risorse, inclusi **demand-response e storage**. Bisogna **rimuovere eventuali barriere** che potrebbero limitare **l'accesso del settore industriale**, il quale invece è soggetto attivo. In tale ambito, anche la rapida introduzione del **capacity market**, è ritenuta necessaria per assicurare l'adeguatezza del sistema.
- Stante la centralità, nel Piano, del tema della partecipazione dei consumatori al mercato dei servizi di bilanciamento della rete, Confindustria sottolinea **l'importanza** dell'istituto **dell'interrompibilità, quale forma di demand-response**, come strumento per la sicurezza del sistema. Di pari passo **dovrà essere completata la sperimentazione delle Unità Virtuali Abilitate Miste (UVAM)**, per conseguire la piena partecipazione di tutte le unità di consumo al mercato dei servizi di dispacciamento.
- **In questo complesso quadro di misure l'efficienza energetica svolge un ruolo fondamentale** per promuovere e sostenere lo sviluppo di un'economia a bassa intensità di carbonio, favorendo e ottimizzando l'utilizzo dei vettori energetici nei diversi settori di consumo. Tuttavia **si ritiene necessario superare un approccio** che faccia leva su **single applicazioni** tecnologiche ma occorre perseguire **uno sforzo sistemico** di applicazione combinata di più tecnologie a consentire il raggiungimento dei risultati prefissati.
- Nonostante l'Italia parta già da un livello di intensità energetica inferiore alla media UE, grazie ai risultati significativi ottenuti soprattutto nel settore dell'industria, **permane un potenziale altissimo di risparmio energetico in particolare nel settore civile, residenziale e terziario**. Infatti il patrimonio edilizio è noto per essere energivoro ed obsoleto. A questo proposito andrebbe ricercata una maggiore incisività per la riqualificazione energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione.
- Per quanto riguarda i **meccanismi a supporto** dell'efficienza, particolare attenzione dovrà essere rivolta alla loro riorganizzazione al fine di assicurarne stabilità e prevedibilità nel tempo, semplicità di accesso ed efficienza. A tal fine è prioritario dare stabilità al **meccanismo dei Certificati bianchi** che si conferma essere un'esperienza di successo.

- Per quel che concerne il **mercato gas**, infine, si ritiene opportuno che venga delineata una **strategia per accrescere la competitività del mercato del gas naturale, quale risorsa energetica a basso impatto ambientale** e di fondamentale rilevanza per alimentare i processi produttivi industriali. Riteniamo che **nella fase di transizione verso una economia *low carbon*** sia fondamentale declinare le opportunità insite in tutte le fonti energetiche, compresi gli idrocarburi. Infatti lo stesso PNIEC fa espresso riferimento al gas naturale come materia prima che “giocherà un ruolo indispensabile per il sistema energetico nazionale”.
- Il gas naturale ed il futuro sviluppo del *green gas*, nei loro diversi usi finali, necessitano il riconoscimento del **ruolo centrale delle reti di trasporto e di distribuzione** di questo vettore. Il settore della distribuzione gas deve infatti affrontare la sfida della digitalizzazione, sia attraverso il completamento dell’installazione degli *smart meter*, sia mediante la digitalizzazione delle reti e della forza lavoro.
- Il gas potrà garantire una **trasformazione anche nel settore dei trasporti sia terrestri che marittimi**, permettendo una riduzione delle emissioni inquinanti e, attraverso l’uso del GPL, del Gas Naturale Compresso (GNC) e del Gas Naturale Liquefatto (GNL), una diversificazione delle modalità di alimentazione dei mezzi di trasporto.
- Nella logica di **trasformare l’Italia in un *hub* del gas** si ritiene opportuno da un lato completare l’integrazione dei mercati, superando le congestioni esistenti, e dall’altro ampliare le rotte e le fonti di approvvigionamento, valutando ad esempio le potenzialità insite nelle scoperte dei grandi giacimenti nel Mediterraneo.